

XXXI TEMPO ORDINARIO – 31 ottobre 2021

AMERAI IL SIGNORE TUO DIO. AMERAI IL PROSSIMO TUO

Commento al Vangelo di p. Alberto MAGGI

Lo *Shemà Israel* (Ascolta, Israele...) non è una vera e propria preghiera, ma piuttosto **una professione di fede**. Esso va recitato due volte al giorno, nella preghiera del mattino e in quella della sera, e, privatamente, prima di coricarsi :

**“ Sh'ma Israel - Adonai eloheinu - Adonai echad ”**

**(“ ASCOLTA, ISRAELE - IL SIGNORE È NOSTRO DIO - IL SIGNORE È UNO ”)**

✚ Mc 12,18: Vennero a **lui dei sadducei**, i quali dicono che non c'è risurrezione...

**Mc 12, 28-34**

Allora **si avvicinò a lui uno degli scribi** che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: **“Qual è il primo di tutti i comandamenti?”**.

Gesù rispose: **“Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi”**.

Lo scriba gli disse: **“Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici”**.

Vedendo che egli aveva risposto **saggiamente**, Gesù gli disse: **“Non sei lontano dal regno di Dio”**.

**E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.**

\*

Nel vangelo di Marco è per lo meno sconcertante l'atteggiamento disinvolto che Gesù ha nei confronti dei comandamenti: IL DECALOGO. Quando il ricco gli ha chiesto quali comandamenti osservare per avere la vita eterna, Gesù nella sua risposta ha ignorato i tre comandamenti più importanti che prevedevano gli obblighi nei confronti di Dio e ha elencato soltanto alcuni doveri **nei confronti degli uomini**. Quindi lascia perplessi l'atteggiamento di Gesù nei confronti dei comandamenti.

«**Allora...**» : si riferisce alla disputa che Gesù ha avuto poco prima con i sadducei sul tema della risurrezione; **“...si accostò uno degli scribi, che li aveva uditi discutere,...”** : Scribi e sadducei erano rivali tra loro; avendo visto la sconfitta che Gesù ha inflitto ai sadducei, perciò lo scriba si avvicina con un atteggiamento positivo. Gli scribi, secondo lo scritto di questo vangelo, hanno già deciso di eliminare Gesù perché lo vedono come un pericolo per la loro istituzione;

**“...e visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: qual è il primo di tutti i comandamenti?”** : può sembrare strana questa domanda, anche perché lo scriba doveva già sapere la risposta. Il decalogo era composto di 10 comandamenti, ma i rabbini e i farisei avevano estrapolato da tutta la legge ben **613** comandamenti da osservare: 365 proibizioni, come i giorni dell'anno, e 248 i comandamenti da osservare, come le componenti del corpo umano. Un totale di 613 precetti da osservare.

Lo scriba chiede: *qual è il primo di tutti i comandamenti?* La risposta la si sapeva: il primo comandamento, cioè il più importante dei precetti, è quello che anche Dio osserva. Ed **è il riposo del sabato**. Per cui l'osservanza di questo unico comandamento equivaleva all'osservanza di tutta la Legge. La trasgressione di questo unico comandamento equivaleva alla trasgressione di tutta la Legge e per questo era prevista la pena di morte.

Gesù, ha curato e ha guarito anche nel giorno di sabato, quindi ha sempre ignorato questo comandamento. La risposta è quindi scontata. Ma la risposta di Gesù è sconcertante. Lo scriba gli ha chiesto: *qual è il primo dei comandamenti*; Gesù nella sua risposta, invece, ignora i comandamenti. Egli è venuto a proporre una nuova alleanza e non gli interessa la vecchia Alleanza, quella imposta da Mosè al popolo di Israele. Gesù è venuto a proporre una nuova Alleanza e per questo nella sua risposta ignora i comandamenti.

Il primo è - Gesù si rifà a quello che - con le parole ebraiche - possiamo definire il Credo d'Israele : ***Shemá Israel...*** Era la preghiera contenuta nel libro del Deuteronomio, che al mattino e alla sera ogni giudeo recitava: *"Schemà, Israel..."*

***"Ascolta Israele, il Signore Dio nostro è l'unico Signore.***

***Amerai dunque il Signore Dio tuo***

***con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima*** - il termine dell'evangelista è *psyché* =

***con tutta la tua mente***

***e con tutte le tue forze***" :

l'amore verso Dio è quindi assoluto. Ma, **per essere autentico, questo amore verso Dio deve tradursi in amore verso il prossimo**; e quindi Gesù, inaspettatamente, unisce un altro comandamento preso dal libro del Levitico: ***"...e il secondo è questo: amerai il prossimo tuo come te stesso"*** ; e Gesù conclude dicendo: ***"Non c'è altro comandamento più importante di questi"***.

E il decalogo? Per Gesù non sembra avere importanza. L'insegnamento è rivolto a uno scriba, quindi ai giudei, non alla comunità cristiana, cioè **l'amore verso Dio è totale e l'amore al prossimo ne è relativo**.

Poi l'insegnamento di Gesù, rivolto ai suoi, specificherà: **non è più l'uomo che deve dare a Dio un amore totale, ma è Dio che si dona all'uomo**: il Dio annunciato da Gesù non assorbe le forze e le energie degli uomini, ma è lui che comunica agli uomini le sue.

Il comandamento dell'amore comunicato da Gesù, che poi ritroveremo nel vangelo di Giovanni, è **"Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi"**.

Ma nel testo di Mc l'insegnamento riguarda soprattutto la comunità giudaica.

Allora lo scriba osservò: ***"Hai detto bene, Maestro..."***: stranamente lo scriba lo chiama "maestro" solo adesso; quando si è rivolto a Gesù non lo ha chiamato così. Ora si riconosce nel suo insegnamento. Quindi è uno scriba di grande apertura;

***"...e secondo verità, che Dio è unico e non vi è altri all'infuori di lui. Amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza, e amare il prossimo come se stessi, vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici"***: questo scriba ha compreso quello che già il Signore aveva annunciato attraverso i profeti e che viene formulato attraverso i profeti.

Nel libro di Osea è scritto: *“voglio amore e non sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti”*. Il Signore vuole l'amore, non tanto verso sé, ma verso gli altri, mentre i sacrifici sono rivolti al Signore. Lo scriba arriva a comprendere tutto questo.

E allora ***“Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: non sei lontano dal regno di Dio”*** : con queste parole Gesù esprime un invito quando vede che lo scriba, uomo della Legge, comprende che l'amore è la cosa più importante - più importante del culto, più importante dei riti e dei sacrifici -, ritiene perciò che possa essere una persona adatta e disposta ad accogliere la novità del regno di Dio. E quindi implicitamente Gesù gli fa un invito dicendogli: *“Non sei lontano dal regno di Dio”*.

Ma per entrare nel regno di Dio ci vuole la conversione. Gesù aveva detto *“Il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al vangelo”*; quindi Gesù lo sta invitando a far parte di questa nuova realtà.

Ma sembra che non ci sia nessuna reazione da parte dello scriba. La sua era una domanda teorica, un'opinione scolastica, teologica. Ed egli rimane all'interno della sua tradizione, senza compiere alcun cambiamento, non è disposto a nulla di nuovo. La sua domanda rimaneva soltanto una questione intellettuale, nulla che riguardasse il cuore o la vita.

**Per lo scriba Gesù è un esperto da consultare per un problema tecnico, non una guida da seguire.**

E la conclusione: ***nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo***. È la fine degli attacchi contro Gesù e Gesù passerà lui al contrattacco